

INDICE

<i>Prefazione</i>	v
-----------------------------	---

CAPITOLO I I PROCESSI DI DECISIONE E LE STRUTTURE DELLA FINANZA PUBBLICA. UN PANORAMA GENERALE

PARTE I

LE STRUTTURE DELLA FINANZA PUBBLICA E DELL'ECONOMIA PUBBLICA. NOZIONI INTRODUTTIVE

1. Scienza delle finanze come scienza dell'economia finanziaria e dell'economia pubblica dotata di potere sovrano legale: il rapporto con il mercato.	1
2. Il potere tributario e la struttura dei tributi nello Stato di diritto democratico, sussidiario e complementare al mercato.. . . .	3
3. Potere monetario e debito pubblico.. . . .	5
4. I principi tributari e di bilancio della costituzione fiscale italiana.	6
5. Economia finanziaria ed economia pubblica e economia finanziaria internazionale.. . . .	7

PARTE II

I TRE POTERI NEI PROCESSI DI DECISIONE NELLA FINANZA E DELL'ECONOMIA PUBBLICA IN DEMOCRAZIA

1. I processi di decisione costituiscono il corpo centrale della teoria della finanza pubblica in democrazia.	9
2. Morfologia dei governi dotati di potere sovrano.. . . .	11
3. I governi sovranazionali come club di stati nazionali dotati di potere sovrano.. . . .	15
3.1. L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nella sua struttura centrale e, specialmente, nelle sue articolazioni in agenzie settoriali è un club dotato di poteri operativi oltreché consultivi.	16
3.2. Le Unioni doganali, le Unioni militari, le Unioni economiche e le Unioni economico-monetarie come Governi Club.	17
3.3. La Costituzione, il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario dell'Unione europea e dell'Unione Monetaria europea.. . . .	18
3.4. Competenze fiscali dell'UE e dell'UME.. . . .	20

PARTE III

L'EQUILIBRIO E SQUILIBRIO DEI DIVERSI SISTEMI ECONOMICO POLITICI E L'EQUILIBRIO OTTIMALE
DELLA FINANZA PUBBLICA IN DEMOCRAZIA

SEZIONE I - *Il quadro generale*

1.	L'economia pubblica nei sistemi economici collettivisti, dirigisti e di mercato, nei regimi autoritari e democratici.	21
2.	L'intreccio fra regimi politici democratici ed autoritari e economie collettiviste, dirigiste, di mercato. I modelli incoerenti.	22
3.	<i>Segue.</i> I modelli coerenti.	23
4.	Una visione generale socio-biologica. Assetti di economia pubblica predatori, parassitari, tutori ed economia di mercato.	25
5.	Modello cooperativo e monopolistico. Il massimo della collettività e per la collettività.	27
6.	I beni pubblici nel prodotto nazionale.	29
7.	Il valore aggiunto delle imprese e quello del governo.	31
8.	La spesa del governo si compone di beni pubblici e trasferimenti.	32
9.	Il circuito del prodotto nazionale fra famiglie, imprese e governo.	33

SEZIONE II - *L'equilibrio ottimale dell'economia pubblica in democrazia*

1.	Il modello di equilibrio della finanza pubblica democratica dello stato-cooperativo in confronto al modello di equilibrio del mercato.	34
2.	Il modello di equilibrio puro della finanza pubblica nel modello democratico.	36
3.	Nel modello cooperativo la rendita del produttore di servizi pubblici va al contribuente, non alla burocrazia o alla classe politica al governo.	38
4.	L'efficienza del governo e la redistribuzione.	39
5.	Il rapporto principale-agente.	40
6.	Il "mercato politico".	41
7.	Il gioco cooperativo e l'opportunismo nel paradigma principale-agente.	42
8.	Le diverse imperfezioni del paradigma d'agenzia politica nel rapporto fra elettori ed eletti e fra questi e i governi.	43
9.	Le imperfezioni del rapporto d'agenzia, fra governo e burocrazia.	45
10.	Il patto costituzionale.	46
11.	Il bilancio nel rapporto d'agenzia e nei flussi macroeconomici.	47
12.	Gli imprenditori politici, i loro obiettivi, la concorrenza fra imprese politiche in democrazia e lo sviluppo economico.	47
13.	Uno sguardo di sintesi del rapporto di agenzia fra i cittadini elettori e la finanza pubblica in democrazia nel modello cooperativo in cui l'economia pubblica è sussidiaria e complementare al mercato.	49

CAPITOLO II

**IL SISTEMA ELETTORALE OTTIMALE E
I PARADOSSI DEL VOTO**

1.	La democrazia rappresentativa nei governi e nelle società per azioni.	53
----	---	----

INDICE

2.	Differenze fra i compiti della democrazia rappresentativa nei governi e nelle società per azioni.	54
3.	Il principio "ogni persona un voto" nel rapporto d'agenzia nel modello di democrazia rappresentativa.	55
4.	I sistemi elettorali per la formazione delle assemblee democratiche. Equità, efficacia ed efficienza del rapporto d'agenzia politica fra elettore ed eletto. Principio maggioritario e principio proporzionale.	56
5.	Il metodo proporzionale è equo, ma poco efficiente e con agenzia politica poco efficace.	57
6.	Il sistema proporzionale corretto può esser equo ed efficiente ma l'agenzia politica è solo parzialmente efficace.	58
7.	L'uninomiale puro consente rapporti d'agenzia politica efficaci e un funzionamento efficiente degli agenti collettivi, ma è iniquo in tutti e tre i profili del canone "ogni persona un voto"	59
8.	Il sistema uninominale a due turni consente rapporti d'agenzia politica efficaci, facilita ma non assicura le scelte efficienti dei corpi d'agenzia collettivi, dà luogo a una parziale equità in relazione al criterio "ogni persona un voto"	60
9.	Il premio di maggioranza e il leader di coalizione e di governo per realizzare l'efficienza delle agenzie collettive.	61
10.	La maggioranza semplice.	62
11.	Il teorema di Black e Arrow per le delibere a maggioranza.	65
12.	Il teorema dell'elettore mediano e l'equilibrio ottimale dell'economia pubblica.	70
13.	Il teorema della giuria di Condorcet.	72
14.	Il paradosso dell'andare a votare.	73

CAPITOLO III

BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

PARTE I

IL FUNZIONAMENTO OTTIMALE DEL SISTEMA DI ECONOMIA DI MERCATO

1.	Le condizioni del massimo benessere per il sistema di economia di mercato. . .	75
2.	Miglioramento e ottimo paretiano in concorrenza perfetta.	76

PARTE II

IL BENESSERE INDIVIDUALE ECONOMICO ED EXTRAECONOMICICO

1.	Il benessere individuale per le scelte collettive: preambolo metodologico.	78
2.	La funzione del benessere economico soggettivo individuale.	79
3.	Le funzioni del benessere economico soggettivo individuale, benché misurabili oggettivamente in modo cardinale, non sono sommabili algebricamente per pervenire a una funzione del benessere economico collettivo secondo il criterio di Pareto.	81
4.	Utilità antisociali e benessere individuale.	82

INDICE

5.	Il benessere soggettivo extraeconomico.	83
6.	Il conflitto fra valori e utilità e valori nel benessere dei vari individui.	86
7.	Dal benessere economico, come potere di acquisto effettivo, al benessere economico complessivo, come capacità di scelta su campi di scelta economici.	87
8.	Le capacità di scelta e i campi di scelta per il benessere individuale extra economico..	89
9.	Il ruolo delle preferenze, nella nozione di benessere economico individuale come potere di acquisto.	90
10.	Beni economici, beni liberi e valori e benessere come campo di scelta.	90
11.	Le capacità di scelta su campi di scelta: le diversità delle situazioni personali normali e le posizioni di svantaggio.	91
12.	L'impiego ottimale del complesso delle risorse fra i diversi prodotti. Il problema delle economie e diseconomie esterne e il teorema di Coase.	92

PARTE III

IL MASSIMO BENESSERE COLLETTIVO SU BASE INDIVIDUALE

1.	Confronti interpersonali di utilità e il benessere di chi non è rappresentato. . . .	95
2.	La posizione "originaria" di tipo contrattualista costituzionale, quale sorgente di calcoli di benessere razionali e imparziali.	97
3.	Il diritto al perseguimento del proprio benessere e il criterio di Pareto per il massimo benessere collettivo.	97
4.	Il criterio della compensazione teorica di Hicks e Kaldor.	100
5.	Le ipotesi di validità del criterio Hicks-Kaldor.	100
6.	Dall'approccio paretiano a quello in termini di teoria dei giochi. L'equilibrio di Nash..	102
7.	Il massimo di utilità, in stato di ignoranza sulla propria posizione personale, secondo Harsanyi, come paradigma di "utilitarismo delle regole"	108
8.	L'impostazione di Rawls, in termini di priorità della libertà e alleanza fra meriti e bisogni tramite il "principio di differenza" come equità.	109
9.	Buchanan. Priorità alle regole di efficienza su quelle di equità.. . . .	110
10.	Le grandi regole di equilibrio del gioco costituzionale nel modello cooperativo fra Rawls e Buchanan, in una prospettiva di equilibrio normativo fondato su leggi economiche.	111
11.	I problemi dello stato del benessere del modello cooperativo.	113
12.	I problemi dello stato del benessere nel modello di Rawls.	113
13.	La crisi del modello di stato del benessere di tipo "classico" alla Pigou-Mirrlees..	114

CAPITOLO IV

BISOGNI E BENI PUBBLICI

PARTE I

QUADRO GENERALE DEL RAPPORTO FRA BISOGNI E BENI PRIVATI E PUBBLICI. I BENI PUBBLICI DERIVANTI DA INSUFFICIENZE DEL MERCATO SUL LATO DELL'OFFERTA

1.	I bisogni e i beni pubblici nei modelli individualistici e in quelli paternalisti e autoritari.	117
----	---	-----

INDICE

2.	Fallimenti del mercato e fallimenti dello Stato.	118
3.	Classificazione dei beni pubblici secondo l'indivisibilità nelle unità di uso o/e nelle unità di offerta.	119
4.	I beni pubblici puri intrinsecamente e tecnologicamente indivisibili ovvero beni samuelsoniani.	122
5.	La fruizione dei beni samuelsoniani contrapposta a quella dei beni di mercato. .	124
6.	I bisogni pubblici indivisibili di legge e ordine dello "stato protezione" come bisogni individuali interdipendenti conflittuali che si soddisfano solo mediante un'offerta uniforme con consumo obbligatorio in tutta la comunità.	126
7.	Il bisogno collettivo di "regole" e di "protezione pubblica" delle regole del mercato e il dilemma del prigioniero.	129
8.	Il teorema del "libero battitore" e l'efficienza economica del diritto di proprietà privata o pubblica: il paradosso dei "grandi numeri"	132
9.	Le convenzioni come gioco di reciprocità.	134
10.	I beni indivisibili di Dupuit (beni intrinsecamente indivisibili suscettibili di divisibilità transazionale).	135
11.	I beni Hotelling, come sotto classe dei beni Dupuit e le imprese pubbliche con prezzi politici.	137
12.	Cenni di regolamentazione del monopolio naturale.	139
13.	I beni semi pubblici costituiti da beni di mercato che generano economie esterne..	141
14.	L'accensione del processo di generazione di economie esterne reciproche. Il teorema della rassicurazione di Sen e le economie esterne pecuniarie e reali reciproche degli investimenti in settori e aree nuove.	144
15.	Il teorema di Marshall riguardante le industrie a costi decrescenti.	147
16.	Le diseconomie esterne della produzione e l'offerta di beni pubblici.	149
17.	L'intervento dell'operatore pubblico per combattere i danni di monopolio. . . .	151

PARTE II

I FALLIMENTI DEL MERCATO SUL LATO DELLA DOMANDA

1.	Effetti esterni del consumo e beni meritori nel modello cooperativo e in quelli paternalisti e dirigisti.	153
2.	Le economie esterne del consumo. Il loro intreccio con i consumi meritori e il ruolo dell'economia pubblica.	154
3.	Le diseconomie esterne del consumo.	155
4.	La classificazione dei bisogni e i beni meritori di interesse pubblico nel modello cooperativo.	155
4.A.	I bisogni meritori come bisogni di previdenza. Il paradigma di "Ulisse che si lega"	156
4.B.	I bisogni meritori come bisogni di previdenza. La miopia verso il futuro proprio e verso quello dei soggetti futuri.	157
4.C1.	I bisogni meritori come bisogni di previdenza. Incertezza e asimmetria informativa rispetto ai bisogni futuri.	158
4.C2.	I beni meritori superiori: cultura, arte, ricerca. Asimmetrie delle preferenze <i>ex ante</i> ed <i>ex post</i> e preferenze adattive.	160
5.	Giudizi di valore e preferenze sulle preferenze adattive.	162
6.	I bisogni meritori nel modello cooperativo si soddisfano con la libertà di scelta. Il ruolo delle offerte private.	162

INDICE

PARTE III

I FALLIMENTI DEL MERCATO SUL LATO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

1.	I bisogni pubblici redistributivi.	164
2.	La redistribuzione hobbesiana.	165
3.	La redistribuzione altruistica paretiana.	166
4.	L'irrazionalità delle decisioni redistributive individuali. Il Teorema dei "buoni samaritani"	167
5.	I bisogni pubblici macroeconomici: politica dei redditi, politica fiscale e monetaria anticongiunturale.. . . .	168
6.	Politica pubblica a favore dell'accumulazione.	169
7.	Politica di correzione della distribuzione prodotta dal mercato, per migliorarne il funzionamento.	169

CAPITOLO V

EQUILIBRIO E SQUILIBRIO FRA DOMANDA E OFFERTA DI BENI PUBBLICI

1.	I bisogni pubblici. I due modelli di equilibrio: per i beni intrinsecamente divisibili e indivisibili.	171
2.	Il consumo e il prezzo fiscale per i bisogni pubblici divisibili in unità di offerte specifiche per i singoli utenti.	171
3.	Beni pubblici divisibili con consumo obbligatorio uniforme ma domande diverse.. . . .	173
4.	Il consumo e il prezzo fiscale per i bisogni pubblici indivisibili. Limiti di validità del modello di Samuelson.. . . .	176
5.	Il problema del riparto dei costi dei beni e servizi forniti pubblicamente.	179
5.1.	Le entrate per i beni pubblici divisibili.	179
5.2.	Il riparto dei costi dei beni e dei bisogni pubblici di uso collettivo, intrinsecamente indivisibili o semi indivisibili, fruiti liberamente, in base al paradigma di gioco contrattualista.	181
6.	La misurazione della disuguaglianza.	183
6.1.	La curva di Lorenz e l'ordinamento di Lorenz.	183
7.	Insufficienza del coefficiente di Gini e ambiguità della curva di Lorenz.	187
8.	Crescita del PIL e frontiera della produzione. Incrocio fra effetti allocativi e distributivi.	188
9.	I beni allocativi e quelli redistributivi e il "gioco" dei doveri fiscali.. . . .	190
10.	Il voto "con i piedi" come ragion d'essere della "finanza locale" e del federalismo. La concorrenza fiscale per le imprese.	193

CAPITOLO VI

BUROCRAZIA E GRUPPI DI INTERESSE

PARTE I

I MODELLI DI COMPORTAMENTO BUROCRATICO E LA RELAZIONE PRINCIPALE-AGENTE

1.	La burocrazia pubblica. Struttura e funzioni.	197
----	---	-----

INDICE

2.	Differenza fra diritti di proprietà dei “principali” nelle relazioni di “agenzia” della burocrazia pubblica e nella società per azioni	197
3.	Misure indirette di efficienza ed efficacia del valore del prodotto della burocrazia..	199
4.	La misura della produttività della burocrazia e costi-efficienza mediante l’analisi costi-efficacia.	200
5.	I modelli di comportamento burocratico.	201
6.	Il modello di Niskanen di massimizzazione del bilancio da parte del burocrate..	203
7.	Il modello del margine discrezionale di Migué e Bélanger.	206
8.	L’equilibrio nel caso di inefficienza nell’offerta di beni pubblici. L’inefficienza X..	208
9.	Il modello weberiano Forte-Di Pierro per gli “uffici”.. . . .	208
10.	Il controllo della burocrazia. Il modello di Breton e Wintrobe.	209
11.	Attitudini recenti della burocrazia in Italia.	210

PARTE II

I GRUPPI DI INTERESSE, IL MERCATO PARAPOLITICO, LA RICERCA DELLE RENDITE FISCALI

1.	I gruppi di interesse.	214
2.	Le diverse finalità degli interessi: i “beni pubblici”.	218
3.	I gruppi di interesse e i “mali pubblici”: la ricerca di rendite fiscali.	220
4.	La ricerca delle rendite fiscali e l’attività dei gruppi di interesse in genere: giochi a somma positiva o come perdita di benessere collettivo.	222
5.	Leggi di tendenza dei gruppi di interesse organizzati.	224

CAPITOLO VII

LA SPESA PUBBLICA

PARTE I

ANALISI DI ECONOMIA PUBBLICA DELLA SPESA

1.A.	Trasferimenti finanziari e spese reali di trasformazione.	227
1.B.	Trasferimenti generici o specifici, gratuiti ed onerosi.	228
2.A.	I servizi pubblici devono essere prodotti dallo stato?	228
2.B.	I beni “fiducia”, i costi delle transazioni, le condotte opportunistiche nei rapporti di agenzia.	229
3.	Classificazione dei beni e trasferimenti pubblici in impieghi di consumo e investimento e impieghi finali e intermedi ovvero strumentali.	230

PARTE II

LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

DELLE SPESE PUBBLICHE E I CRITERI PER LA LORO ASSEGNAZIONE AI DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO

1.	La classificazione per funzioni obbiettivo nel modello di economia pubblica sussidiaria e complementare al mercato.	231
2.	Criteri per l’assegnazione delle funzioni ai diversi livelli di governo.	232

3.	I quattro settori di bisogni pubblici nella classificazione funzionale delle spese pubbliche. Il settore delle spese istituzionali.	237
3.I.	Settore I - Spese istituzionali.	238
3.I.1	Le spese per la giustizia.	238
3.I.2	Le spese militari.	239
3.I.3	Le spese per la polizia e la difesa interna.	239
3.II.	Settore II - Spese per la produzione. Gli interventi conformi al mercato di "cornice", di struttura, di adattamento.	240
3.II.1	Infrastrutture di pubblica utilità ovvero soddisfazione di bisogni condizionali.	242
3.II.2	Assistenza tecnica, ricerca, istruzione professionale, promozione.	242
3.III.	Settore III — Spese per la società civile (o per il consumo).	243
3.IV.	Settore IV — Spese sociali e previdenziali.	245
3.IV.1	Le pensioni per la vecchiaia.	245
3.IV.2	Indennità di disoccupazione, cassa integrazione, integrazione del salario nel caso di assenza per malattia o altra giusta causa.	247
3.IV.3	Assegni familiari.	247
3.IV.4	Gli assegni d'invalidità per infortuni sul lavoro.	248
3.IV.5	Le spese assistenziali.	248
3.IV.6	La spesa pubblica sanitaria contro l'obbligo di assicurarsi per la salute.	248

CAPITOLO VIII

COSTITUZIONE FISCALE E BILANCIO

PARTE I

LA COSTITUZIONE FISCALE

1.A.	La regola di voto a quasi unanimità. Le grandi regole della costituzione fiscale.	253
1.B.	Lo "sfruttamento" dell'impresa politica secondo il modello dell'oligopolio politico.	254
1.C.	Regole di votazione asimmetriche e quindi anticollusive.	255
2.	Regole positive, negative, intermedie.	255
3.	Regole per il gioco e regole nel gioco.	256
4.	La generalità delle regole. L'equità orizzontale tributaria.	257
5.	L'equità verticale in rapporto ai diversi benefici della spesa pubblica e ai diversi bisogni.	258
6.A.	L'efficacia del rapporto di agenzia fra elettori e classe politica nella gestione della costituzione fiscale mediante il c.d. federalismo fiscale.	258
6.B.	I problemi della concorrenza fra governi.	260

PARTE II

I BILANCI PUBBLICI NEL RAPPORTO DI AGENZIA FRA ELETTORI, CLASSE POLITICA E BUROCRAZIA

1.	I bilanci pubblici come rapporto multiplo di agenzia.	261
----	---	-----

INDICE

2.	Il bilancio preventivo ha un iter di formazione e di svolgimento che si può suddividere in 4 fasi.	263
3.	I principi del bilancio.	269
3.1.	Il principio dell'annualità.	269
3.2.	Il principio dell'universalità.	269
3.3.	Il principio dell'unità.	270
3.4.A.	Il principio dell'analiticità.	270
3.4.B.	Il principio di analiticità. I saldi.	271
3.4.C.	Il principio della analiticità: la distinzione fra spese correnti e spese per investimenti.	275
3.5.	Il principio dell'economicità.	276
3.6.	Il principio della chiarezza.	276
3.7.	Il principio della certezza.	276
3.8.	Il principio della pubblicità.	277
4.	Le regole costituzionali sul <i>deficit</i> e sul debito pubblico.	277

CAPITOLO IX

LE ENTRATE PUBBLICHE E LA PRESSIONE FISCALE

1.	I prelievi fiscali. Finanza fiscale ed extra fiscale. Tributi e contributi previdenziali. Prezzi pubblici.	279
2.	I tributi e i canoni dell'imposizione.	282
3.	La regola per cui le imposte possono prelevarsi solo su chi beneficia delle spese pubbliche.	284
4.	Principio di capacità contributiva e principio del beneficio.	284
5.	La pressione fiscale.	287
6.	La curva di Laffer	290
7.	Progressività, proporzionalità, regressività del sistema tributario.	292
8.	La distribuzione del carico tributario in termini di sacrificio eguale e i principi di equità contributiva.	298
9.	La distribuzione dei prelievi fiscali e la correzione dei risultati del mercato. . . .	300
10.	La distribuzione delle imposte e le rendite fiscali.	301
11.	L'evasione fiscale.	301
11.1.	Il modello Allingham e Sandmo.	302
11.2.	Il ruolo della pressione tributaria.	303
11.3.	Il gioco ciclico "fisco-contribuente" nell'accertamento delle imposte, mediante la dichiarazione tributaria.	305
11.4.	La "tax morale" come determinante dell'evasione fiscale.	307

CAPITOLO X

EFFETTI DI REDDITO E DI FORMULAZIONE, TRASLAZIONE DEI TRIBUTI E TASSAZIONE OTTIMALE

PARTE I

EFFETTI DELLE IMPOSTE

1.	La distinzione fra gli effetti allocativi e quelli di reddito come potere di acquisto dei tributi.	309
----	--	-----

INDICE

2.	Gli effetti allocativi e di reddito nel caso di imposte sull'impiego di risorse. . . .	309
3.	Variazione compensativa in termini di benessere e in termini di gettito.	310
4.	Variazione equivalente in termini di benessere.	312
5.	Effetti di reddito in assenza di effetti di formulazione. Il caso del tributo in somma fissa consistente in un piccolo tributo di capitazione.	314
6.	Effetti di reddito reali e monetari.	315
7.	Effetti di annuncio.	315
8.	Effetti allocativi e di reddito delle imposte in relazione alle scelte fra reddito e tempo libero.	316
9.	Imposte specifiche ed imposte <i>ad valorem</i> in concorrenza.	319
10.	Imposte specifiche ed imposte <i>ad valorem</i> in monopolio.	329

PARTE II

LA TRASLAZIONE DEI TRIBUTI, IN ASSENZA DI EFFETTI DI REDDITO E DI FORMULAZIONE

1.	Definizioni di base.	331
2.	Diffusione e capitalizzazione dell'imposta.	332
3.	Traslazione e incidenza: in avanti, indietro, obliqua o laterale.	333
4.	Traslazione in avanti pari, maggiore o minore dell'ammontare dell'imposta. . . .	334
5.	Rimozione e sottrazione legale dell'imposta.	336

PARTE III

L'OTTIMA TASSAZIONE

1.	La tassazione ottimale come tassazione che minimizza le distorsioni.	337
2.	Il triangolo di Harberger o l'eccesso di pressione.	338
3.	Le distorsioni allocative dell'imposta sui consumi, in monopolio.	341
4.	Riflessioni di sintesi sui principi dell'ottimalità allocativa.	341
5.	Tassazione ottimale e effetti allocativi diversi da quelli relativi a scelte distorte. .	343
	Appendice 1. — EFFETTI DELLE IMPOSTE SUL MERCATO DEL LA- VORO E SUL RISPARMIO	344
	Appendice 2 — IMPOSTE SUI CONSUMI E DISTORSIONI ALLOCATIVE.	348

CAPITOLO XI

LA STRUTTURA TRIBUTARIA NELL'ECONOMIA PUBBLICA ITALIANA

PARTE I

LE IMPOSTE PERSONALI SUL REDDITO E LE IMPOSTE SULLE SOCIETÀ

1.	Introduzione.	351
----	-----------------------	-----

SEZIONE I - *L'imposta sul reddito delle persone fisiche*

1.	Lo schema ideale di imposta personale progressiva sul reddito delle persone fisiche.	354
2.	Gli elementi costitutivi dell'imposta personale sul reddito delle persone fisiche..	355
3.	Il soggetto dell'imposta personale.	355
4.	L'oggetto dell'imposta personale.	357
5.	Dal reddito lordo all'imposta netta: deduzioni, detrazioni e <i>no tax area</i>	360
6.	I fallimenti dell'imposta personale sul reddito.	364

SEZIONE II - *La tassazione delle società di capitali e delle altre imprese*

1.	Esiste un'autonoma capacità contributiva delle società di capitali?	366
2.	Coordinamento tra imposta sul reddito delle società (IRES) e imposta sulle persone fisiche (IRPEF) e soluzioni al problema della doppia tassazione.. . . .	368
3.	L'imposta sul reddito delle società in Italia: parziale doppia imposizione, esenzione delle partecipazioni e sistema della trasparenza.	370
4.	La definizione del soggetto da tassare.	372
5.	L'oggetto dell'imposta sul reddito delle società: la definizione della base imponibile.. . . .	374
6.	Il magazzino, le spese per impianti e altri beni ammortizzabili, le spese di ricerca, le spese per studi e ricerche, per pubblicità e sponsorizzazioni, altre spese. . . .	376
7.	Deducibilità degli interessi passivi e riporto delle perdite.	377
8.	L'Imposta regionale sulle attività produttive.	381

PARTE II

LA TASSAZIONE DEI CONSUMI

1.	L'imposizione dei consumi ovvero l'imposizione indiretta dei beni servizi.	383
2.	I tre modelli di imposte indirette generali sulle vendite.. . . .	385
3.	Il tributo monofase sulle vendite al dettaglio (<i>sales tax</i>).	385
4.	Il modello plurifase sul valore pieno degli scambi.	387
5.	Il modello plurifase delle imposte sul valore aggiunto tipo reddito o tipo consumo.. . . .	387
6.	L'imposta sulle vendite al dettaglio.	392
7.	La traslazione dell'imposta sulle vendite sul valore pieno o sul valore aggiunto come imposta <i>ad valorem</i>	392
8.	Le accise come imposte sulla capacità contributiva differenziale di certi consumi e come imposte compensative di costi pubblici o correttive di scelte demeritorie..	395
8.1.	Accise sulle quantità o sul valore?	398
8.2.	I dazi.	398
9.	I tributi ai diversi livelli di governo.	399

PARTE III

LE VARIE SPECIE DI IMPOSTE PATRIMONIALI

1.	Le varie specie di imposte patrimoniali: sul possesso e sul reddito dei patrimoni, sui trasferimenti di ricchezza, sulle successioni, sugli aumenti di valore.	400
----	--	-----

INDICE

2.	Limiti della tassazione patrimoniale.	401
3.	Le ragioni della tassazione patrimoniale. Il principio del beneficio globale in relazione alla tutela della proprietà e della iniziativa privata. Il beneficio particolare alle proprietà immobiliari nella finanza locale.	402
4.	La particolare capacità contributiva dei redditi patrimoniali come redditi duraturi in confronto ai redditi di lavoro, come redditi ottenuti senza sforzo rispetto ai redditi di lavoro. I capitali che non producono reddito monetizzabile.	403
5.	La tassazione dei patrimoni allo scopo di correggere la distribuzione creata dal mercato.	404
6.	La tassazione diretta dei patrimoni in confronto a quella dei redditi patrimoniali, in particolare, per gli immobili.	404
7.	Differenze nelle imposte patrimoniali su ogni tipo di cespiti in relazione al metodo di valutazione.	405
8.	La tassazione proporzionale e quella progressiva dei patrimoni e dei redditi patrimoniali. Il coordinamento e l'alternativa fra tassazione diretta patrimoniale delle persone fisiche e delle società e banche.	407
9.	Le imposte indirette di registro sui trasferimenti patrimoniali fra vivi.	408
10.	Le imposte di successione.	409

PARTE IV

I CONTRIBUTI DELLA PREVIDENZA SOCIALE

1.	I contributi sociali.	410
2.	Il patto costituzionale intergenerazionale fra modello pubblico a capitalizzazione, modello pubblico contributivo e modello misto contributivo nel pilastro pubblico e a capitalizzazione, nel pilastro privato.	412

CAPITOLO XII

POLITICA FISCALE, DEFICIT, DEBITO PUBBLICO, CRESCITA, OCCUPAZIONE

PARTE I

DEBITO PUBBLICO

1.	Il debito pubblico è l'espressione più insidiosa dei poteri del Leviatano fiscale. .	415
2.	La teoria neocardiana di Lucas e Barro della completa capitalizzazione presente..	418
3.	Le critiche di Tobin. La rettifica di Modigliani.	419
4.	L'onere di debito di un singolo Stato a carico della presente generazione di tutti gli Stati di una unione monetaria.	420
5.	Quando non vi sia pieno impiego, quali oneri genera il debito pubblico e per chi..	422
6.	La riduzione dello "spiazzamento" in ipotesi di mercato dei capitali aperto. . .	423

INDICE

7.	L'effetto di "spiazzamento" del debito pubblico tramite il tasso di interesse dell'Unione monetaria europea.	423
8.	Le assunzioni del teorema per cui in assenza di vincolo di deficit cresce la spesa pubblica: "miopia" degli elettori e asimmetrie informative.	424

PARTE II

PRESSIONE FISCALE, DEFICIT, DEBITO, POLITICA FISCALE

1.	La relazione inversa fra pressione fiscale e tasso di crescita del PIL.	424
2.	L'eterogeneità delle preferenze per il deficit e il debito del bilancio pubblico degli elettori e le politiche fiscali strutturali di sviluppo e quelle congiunturali di stabilizzazione e rilancio.. . . .	425
3.	Le regole della costituzione fiscale europea nei trattati.	428
4.	Le regole di politica monetaria dell'Unione monetaria europea e il loro impatto fiscale.	429
5.	L'inflazione come monetizzazione del debito pubblico. Deficit reale e nominale..	431
6.	La sostenibilità del debito pubblico.	432

<i>Bibliografia generale.</i>	437
---------------------------------------	-----

